ANNO XII. Bologna, Venerdì 11 Agosto 1876 N. 32.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

BOLOGNA
Semestre L. 2. - Anno L. 4

FRANCO NEL REGNO
Semestre L. 2.50 Anno L. 5

Estero il doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni
Cent. 20 la linea.

LA RANA

Distributori Principali

Bologna - Tip. e Direzione del Giornale - Via di Mezzo S. Martino N. 1825 di facciata al palazzo Bonora.
Roma . Tombolini Gabriele
Firenze . Beltrami Alfonso
Milano . . . Patuzzi Lorenzo
Rovigo . Eredi Santo Cesare
Padova . . Santi e Sandri
Ferrara . . . Carlo Chiesa
Verona . Pozzati Costante
Napoli . . . . E. Romani
Treviso Poggipolini-Depauli
Vicenza . Gio. De Romedi
Venezia Sagramora Giovanni
Mantova . Malucchi e Colli
Livorno . . . Brogi Luigi
Savona . . Moneta Antonio

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

STUDI SULLE BUGIE

Le bugie sono antiche quanto è il mondo.

La prima bugia infatti fu detta dal signor Serpente alla contessa Eva.

Una volta i serpenti parlavano.. e crediamo in latino; adesso i serpenti sono diventati muti: crediamo con fondamento che il *mutismo* dei serpenti sia stato una pena della prima bugia detta dal serpente del Paradiso Terrestre.

Dalla prima bugia del serpente all'ultima bugia dell'*Ancora*, se ne sono dette nel mondo, migliaja di milioni di miliardi.

Moltiplicate per 1000 le stelle del cielo e le arene del mare, i centesimi dei debiti d'Italia e i peli della barba di Depretis, sommate tutto insieme e non avrete neppure la 1000.ª parte delle bugie dette dalla creazione della lingua umana, all'invenzione del decotto De-Col.., e dei Ministri riparatori!...

Tutti gli uomini i più veritieri, dicono 7 bugie al giorno, è la scrittura che lo dice.

Tutte le donne, le più sincere, mentono 14 volte, è Mosè che lo dice nelle tavole della legge.

E la Bibbia, e Mosè, non parlano che del giorno: pensiamo poi alle bugie che si dicono la notte.

Vi sono degli uomini che dicono delle bugie, ma ve ne sono altri che le dicono e le fanno: questi sono gli ottonari e gli argentieri, i quali oltre al dir bugie, fabbricano anche *bugie* per andare a letto, e per illuminare la messa dei Canonici di S. Pietro.

Coloro che ascoltano più bugie, sono i giudici e i confessori. Infatti tutti i bricconi sono innocenti e tutti quelli che si confessano cercano di nascondere i loro peccati.

Quelli che dicono più bugie sono:
1.° Gli amanti colle loro innamorate.
2.° I contadini e i serventi coi loro padroni.
3.° Gli scolari coi loro maestri.
4.° Gl'impiegati coi loro superiori.
5.° Gli avvocati coi loro clienti.
6.° I medici coi loro ammalati ecc. ecc.

Coloro poi che *scrivono* più bugie sono i giornalisti.

Colui... che oltre all'avere scritto delle bugie, ha scritto anche un *bugiardo* è stato Goldoni.

Gli unici esseri viventi che non dicono bugie sono gli animali perchè non hanno favella.

Benedette le bestie che salteranno il purgatorio a piedi pari.

Delle bugie ve ne sono di molte specie, e cioè delle giocose, delle dannose, delle inconcludenti, e persino delle necessarie.

Una bugia *giocosa* è quella che fa ridere il pubblico.

Esempio - Minghetti diceva: siamo giunti al *pareggio*, era una bugia... la quale faceva ridere tutti.

Le bugie dannose, sono quelle che recono danno a qualcheduno.

Esempio. Uno dice « Il Ministro *De-pretis*, è il più gran Ministro dopo Cavour. »

È una bugia.... la quale reca danno al *De-pretis* stesso... che si crede una grande testa... mentre non è che una grande barba.

Le bugie inconcludenti... sono tutte le fandonie dei giornali politici, le quali strette insieme non concludono nulla.

Abbiamo finalmente le bugie necessarie e sono quelle che stampano i giornali ufficiosi verso i loro capoccia, e si chiamano *necessarie* perchè senza di quelle i sullodati giornali mancherebbero del *necessario*... e cioè del pane loro quotidiano.

Termino con una sentenza del grande filosofo Bertoldino De-Bertoldi erudito Romano. - Egli diceva parodiando il detto d'un gran politico, che non è il sotto segretario del Ministero degli Interni.

« La parola è data agli uomini, e di più alle donne per dire delle bugie. »

SOLITE CIARLE

(Terze ed ultime.)

— È già un gran pezzo che non viene quì
A parlar meco sulle novità:
Sarebbe stato forse qualche dì,
Signor Mario, lontan dalla città?
Sarebbe stato a Rimini, a Loreto
Risponda Signor Mario?.... E Mario cheto!

È certamente un caldo indiavolato,
E quì si suda da mattina a notte:
Ah se non fossi un povero impiegato
E non avessi le saccoccie rotte,
Andrei anch'io fra le Adriache onde....
Mario guarda il soffitto e non risponde.

— Oh fan bene i ministri i quali stanno
Girovagando da sinistra a destra
E il bello è questo, che dovunque vanno
Sempre trovano pronta la minestra...
Col salume coll'umido col fritto
Che bell'esser ministri!... e Mario zitto!!

Poi all'arrosto, ai dolci ed alle frutte
S'alza il ministro e prende a chiacchierare
E in un discorso lungo lungo, tutte
Annunzia le riforme che vuol fare
Ma finito il banchetto, le riforme
Se ne vanno in oblìo... e Mario dorme!

Però quel gironzar metà dell'anno
E gli applausi cercar colla lanterna,
Signor Mario, son cose che non vanno
D'accordo coll'onor di chi governa,
Sono ministri, od istrion da strada
D'applausi in cerca?... E Mario non abbada.

E tutti questi pranzi - il caso è bello!
Son pagati dai sudditi minchioni...
N'abbiam tanti dei pesi, senza quello
Di pagar ai ministri anche i capponi
E non son pagnottisti, è bello il caso
Lei che ne dice? E Mario soffia il naso.

— E il Turco? uhm uhm!! quel povero sultano
Presto anderà a far visita a Maometto:
Dopo un mese dal dì che egli è sovrano
Il dover terminar nel cataletto
Auff che rabbia che rabbia per Dio bacco!
Mario sorbe una presa di tabacco!!

Ma il successore del Sultan, se è vero,
Quel che si dice è un uomo di gran mente,
Un uomo dotto, che farà l'impero
Tranquillo, ricco, florido, potente
Se però nel più bel egli non muta...
Signor che glie ne par? - Mario stranuta!!

Si dice che in America si bolle
E che alla mondial esposizione,
Causa il caldo, non sonvi grandi folle!
Per l'America è questa una stagione
Troppo ardente... per me glie l'assicuro
Non anderei - Lei forse?.... E Mario duro!

Ma è vero ciò che ho letto su un giornale
Che fra 4 anni (dell'80) a Roma
Avrem l'Esposizione Universale
Colà i quattrini caleranno a soma
Se avrem l'esposizione e insiem la pace
A Roma... che ne dice? E Mario tace!

Ma signor Mario è tanto che le parlo
E lei non ha risposta una parola
Avrebbe nella lingua forse un tarlo
Od un impedimento nella gola?
Io quì più non verrò, niuna notizia
Più le dirò - E Mario - Oh che delizia!!

X. Y. Z.

CORBELLERIE

Avvocato difensore. — Signori giurati! lo avete udito. — Voi avete dinanzi uno zotico, un infelice idiota, assai idiota.... che.... che.... che....

Accusato *(interrompendo)*. Signori giurati! lo udiste? — Voi avete dinanzi un avvocato difensore novellino, assai novellino.... che.... che.... che.... non sa trovare il filo del discorso. (!!)

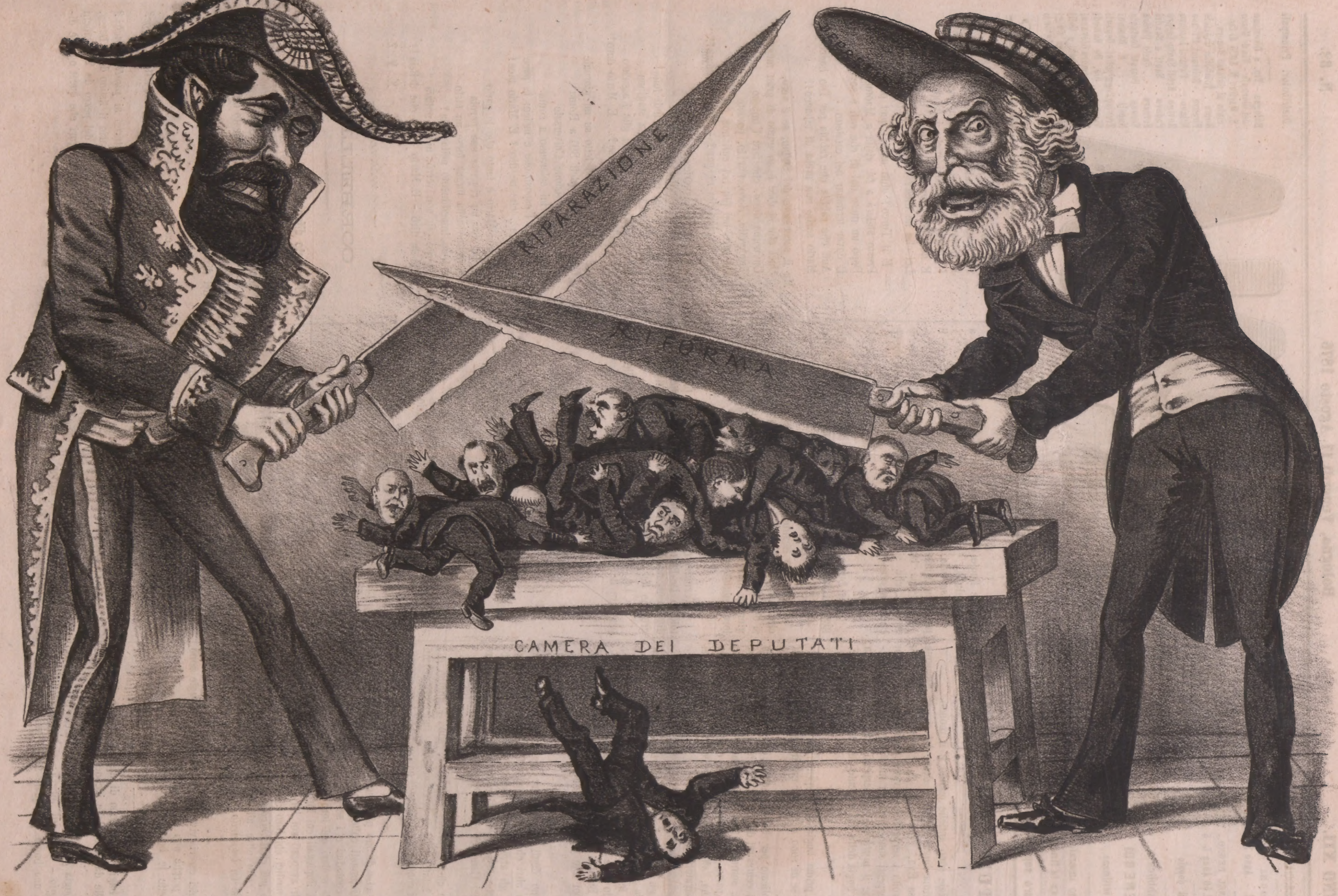
***

Al caffè:

— Buon giorno, signor Girolamo, ha letto *l'Adige?*
— Appunto.
— Quali notizie ci reca intorno ai *punti franchi?*
— Ho visto come d'ordinario il listino della borsa, ed ho osservato che il valore del pezzo da 20 franchi oscilla maledettamente. — Si figuri che quest'oggi è disceso a lire 21. 53. (!!)

***

I riformatori del Parlamento



Gli onorevoli Depretis e Nicotera, alias il duetto dell'onnipotenza Ministeriale, fanno energici preparativi per la ricomposizione ovvero il rimpasto della Camera dei Deputati. — I cuochi novelli non mancano d'energia, ed a suo tempo l'aria non mancherà di echeggiare delle acute grida delle vittime dell'orrenda politica carneficina.

Trastulli politici

La Russia e l'Inghilterra si divertono a far trottolare, la prima, la Serbia ed il Montenegro, e l'altra, la Turchia. — A prima vista sembrano divertimenti leciti ed onesti, ma talvolta la frusta può giungere a pizzicare le gambe degli attori, e in tal caso il divertimento finisce in serio battibecco con accompagnamento di calci e schiaffi *a volontè*.

— Ora che abbiamo parlato di *Giove*, *Pallade* e *Mercurio*, ditemi quante sono le *quattro Grazie?*

— Tre.

— Nominatele per ordine *d'anzianità*

— *Tisifone*, *Megera* e.... *Aletto.*

— Pezzo d'asino! meritereste davvero di cacciarvi *a letto*, anzichè scaldare queste panche. (!!)

*
* *

— Senti, Terenzio mio, dà retta al mio consiglio, non far soverchio uso di sostanze grasse e specialmente di questa manteca che contiene dei corrosivi. — Desse indeboliscono il bulbo dei capegli e perciò m'avveggo che soggiacerai ad una precoce calvizie.

— Grazie dell'avviso! Voi badate ai fatti vostri ed all'acconciatura del vostro capo. Io voglio sempre essere *mentecatto.* (!!)

*
* *

— Voi avete commesso un errore assai maiuscolo. — Se la luce è proiettata dalla sinistra è quindi naturale che l'ombra apparisca alla destra dell'*erre* come avete fatto pel *ti*, diceva un maestro di calligrafia ad un suo allievo.

— Ha ragione, signor professore, ma al postutto l'errore non è poi tanto madornale. Supponiamo per esempio, che spiri il vento dalla destra, l'ombra viene senza dubbio cacciata a sinistra. (!!!)

*
* *

— Coraggio, caro compare! — Finalmente vi veggo a passeggiare. — Come state?

— La burrasca è passata, ora sono convalescente.

— Ne godo: e l'appetito come va?

— Non c'è male. — Mangio pochino pochino, ma buono veh!

— Bravo! — Ricordatevi compare che l'appetito è il termometro della salute. Del resto anch'io ho sempre adottata questa massima: poco cibo, buono e.... *piatto pieno.* (!)

X. Y. Z.

AL CONTE COM. CAV. AVV. N. N. RETTORE DELLA PARROCCHIA E CAPITANO DELLA REPUBBLICA DI S. MARINO

Pregiato Signore.

Avendo compito il 32.° anno d'età, ed avendo pubblicato un'opera d'ingegno, io mi trovo nella categoria degli elettori, e sono per conseguenza eleggibile.

Se la stima de miei concittadini non mi manca, se le mie qualità morali sono apprezzate come meritano, è probabile che qualche comitato mi prescelga per candidato nelle prossime venture elezioni legislative.

È giusto per tanto, che nel dubbio, io mi rivolga, a voi, onde manifestarvi quali sarebbero i miei intendimenti, ogni qual volta fossi portato (in vapore da Bologna a Roma) sullo scanno legislativo.

Onorevole Signore.

Se io siederò nella Camera, il mio *centro* di gravità poserà nel nuovo *centro.*

Il nuovo *centro* dopo l'invenzione del vapore e della pasta per i calli, è secondo me la più bella, la più utile, la più logica invenzione del XIX secolo.

È dunque nel *centro* del nuovo *centro* che io, come ho detto, poserò il mio *centro.*

Quando, infatti entrerò per la prima volta alla camera, dovrò dire... *c'entro*, ed è giusto per conseguenza che vada al *centro.*

E poi il *centro* è la più bella delle istituzioni!

La *destra* ha commesso molti errori, la *sinistra* sta commettendone molti altri, l'unico dunque che sia immacolato come la madonna è il *centro*, e specialmente il *nuovo*, il quale essendo nato adesso non ha avuto tempo di peccare.

Eppoi che cosa è il *centro?* È il mezzo, ed il proverbio latino dice: « *In medium stat virtus.* »

Poi sono molti e grandi i vantaggi che un galantuomo può cavare ritrovandosi al *centro.* Non fosse altro quello di piegare a *destra* od a *sinistra* a seconda delle circostanze.

Figuriamoci infatti che la Camera sia un metro, composto di 100 centimetri.

Il *centro* è figurato dal 50, ed io mi metto a sedere sul cinquanta.

Il 49 è destro, ma il 51 è sinistro. Comanda l'onorevole 49, e la mia destra si ritrova in diretto contatto con lui: impera l'onorevole 51, ed io non ho che muovere la mia sinistra per toccargli la barba.

Ergo dunque, gentile e stimato signor N. il più bel posto è il *centro*, ed io, se i *ranocchi* miei concittadini (e quando dico *ranocchi* intendo i partigiani della *Rana*) mi danno il voto, io mi siederò nel *centro.*

Del resto io non faccio professione di fede; sono monarchico costituzionale con V. E. Re d'Italia e Roma capitale.

Se il 51, che è Depretis passa il ponte, io dò il mio voto al 49... rappresentato da Minghetti.

N. 578 *Rane...* stampate hanno fede della mia condotta politica. — Mi creda Commendatore, Cav. Conte Avvocato suo umile servitore

X. Y. Z.

CRONACA CITTADINA

∴ Magra più della quaresima! (Parlo della Cronaca.) Tutto il mondo elegante è alle acque e ai bagni.

Il mondo semi elegante è in campagna... magari anche dai contadini, o dai Curati.

Il mondo niente elegante è all'osteria fuori di porta od alle birrerie *idem.*

Il Sabato soltanto le rondinelle *bleu-marin* ritornano al nido per riscontrare la lista della lavandaia, e i colombi, non i Cristofori, passeggiano per la città coll'ombrellino e il cappello alla Alpinista. Nel resto della settimana la Cronaca si riduce a zero.

∴ All'Ippodromo - Fassio (da non confondersi col *Fascio operaio*) gran folla! Tutti i *reduci* (e vi prego di non equivocarli coi reduci delle patrie battaglie; nò sono *reduci* dalle campagne soltanto, o dalle acque) vanno all'Ippodromo, o circolo Equestre, ad ammirare i cavalli ammaestrati, i fratelli *Amato*... che sono *amati* dal pubblico, e l'Illustre Marco... che non è Marco l'Evangelista, non è la Basilica di S. Marco di Venezia, e non è un *marco* da pesar l'oro, e non il Marco Ministro, ma semplicemente Marco il somarino, onore dei somarini bolognesi, italiani, ed esteri.

Ed è tanto grande l'abilità della sullodata bestia, che più d'un casinante proprietario d'un *somaro Asino* sarebbe ben felice di poter portare il suo *Asino Somaro* ad ammirare le virtù dell'*Asino sapiente.*

Il casinante spererebbe nell'emulazione.. la quale al dì d'oggi, non è precisamenle la virtù dei *muli*, ma sibbene degli asini.

∴ Povero Cronista... a che cosa è costretto per parlare di qualche cosa!... A scrivere di asini, di muli, di Marchi ecc. ecc.

Incolpatene la stagione.. Con questo caldo, l'asino è la bestia più benemerita.

Essa vi accompagna in villa senza farvi sudare.

∴ Finalmente il resto di Cronaca si compendia in una continuazione continuata.

Continuano gli arresti dei questuanti.

Continuano i lavori al selciato delle Clavature.

Continuano i 3 operai a mettere le liste di granito fra le colonne del Pavaglione.

Continuano a rimaner chiuse le due finestre del palazzo Comunale.

Continuano i muratori ad innalzare la terza fabbrica nei Malcontenti.

Continuano le piante dei giardini nuovi ad andare... nel panierone Cuccoli,

Continuano a sfondare la porta della Posta.

E fra tante continuazioni la Cronaca *sarà continuata*...fra una quindicina di giorni.

Si spera che in quell'epoca il caldo non continuerà così intenso, e che il sudore del cronista non si mescolerà coll'inchiostro del calamaio.

E poi si dirà che i reclami dei giornali cittadini non sono subito presi in considerazione dal benemerito Consiglio Comunale di Bologna.

La Rana nell'anno di grazia 1865 (dico sessantacinque) fece noto come nella Seliciata di S. Francesco e precisamente sotto il portico della Posta si rompesse il naso, essendo quel piancito pressochè disfatto.

Ed ecco che il Municipio con quella solerzia che tanto lo distingue, fa rifare il piancito in pieno 1876, vale a dire dopo 11 anni dal fatto reclamo.

L'ameno si è che il pavimento sarà messo a nuovo precisamente alla vigilia della traslocazione dell'ufficio postale.

Meglio tardi che mai, questo è vero; ma chi potrà dire che il Municipio di Bologna non l'abbia a morte coi calli dei *benemeriti (?)* impiegati postali, e con quelli del rispettabile pubblico che ha la disgrazia di frequentare il medesimo?

Bismarck dicono sia malato a Berlino; e Moltke, ben inteso il maresciallo, dicono abbia domandato a *S. M.* (che non vuol dire Salvatore Muzzi, ma Sua Maestà) dicono abbia domandato a Sua Maestà di essere dispensato dal servizio attivo.

Se Moltke è dispensato dal servizio *attivo*, sarà messo al servizio *passivo*, direte voi, ma invece niente di tutto ciò; io dico e sostengo che se il principe Bismark e il maresciallo Moltke si danno l'aria di non potersi più occupare degli affari, è segno chiaro e lampante che hanno bisogno di occuparsene più del consueto. È il sistema sicuro che bisogna tenere onde interpretare gli intendimenti degli uomini politici.

ULTIMO CORRIERE

Le notizie del Teatrino della Guerra (non la carta Geografica pubblicata per cura della Direzione del Giornale La Rana e che fa furore) ma le notizie delle pacche che si scambiano quali biglietti di visita da lire 1 il 100, i signori Serbi e Turchi sono sempre importanti.

D'ambo i lati patta completa, dicono i Serbi. In Oriente anzi si è verificato quel matematico pareggio che in Italia ha fatto tanto sudare non tanto i ministri delle finanze quanto i contribuenti per raggiungerlo invano.

Si attende sempre sul Timok quel fatto d'armi importante e decisivo che da varie *lune* ossia *mesi* è strombazzato e vaticinato dai giornali di solito egregiamente informati con e senza *sbruffo* ossia sacchetto di quattrini, per dire e pensare a modo di chi paga ossia unge le ruote.

Del povero Sultano, ossia Mourad numero 5, il successore del forbiciato signore d'Oriente, si hanno le solite novelle. Egli Mourad, può dire: *l'ombra son io d'un... sultano*, tanto è vero che il fratellino di Mourad, quel tale che sarebbe in odore di *fare seguito a Mourad*, comincia ad essere riconosciuto nelle moschee e quel che è peggio negli Harem delle Odalische. — E quando in Oriente si ha l'appoggio degli Harem e delle Odalische, si può andar avanti a baionetta in canna, certi e sicuri del così detto *suffragio universale.*

Si attendono con ansietà dal Teatrino ulteriori e sempre più strepitose notizie, onde far sbadigliare non che addormentare completamente i pazientissimi lettori.

Spiegazione del *Rebus* a **premio** N. 30.

LE INGIURIE DELL'AMORE SI SPENGONO QUASI SEMPRE IN UN BACIO.

Spiegazione del *Perditempo* precedente:

CHI HA TEMPO NON ASPETTI TEMPO.

ENRICO FUSAROLI *Gerente.*

Tip. del Giornale La Rana.

ANNO XII. Bologna, Venerdì 18 Agosto 1876 N. 33.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

BOLOGNA
Semestre L. 2. - Anno L. 4

FRANCO NEL REGNO
Semestre L. 2.50 Anno L. 5

Estero il doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni
Cent. 20 la linea.

LA RANA

Distributori Principali

Bologna - Tip. e Direzione del Giornale - Via di Mezzo S. Martino N. 1825 di facciata al palazzo Bonora.
Roma . Tombolini Gabriele
Firenze . Beltrami Alfonso
Milano . . . Patuzzi Lorenzo
Rovigo . Eredi Santo Cesare
Padova . . Santi e Sandri
Ferrara . . . Carlo Chiesa
Verona . Pozzati Costante
Napoli . . . . E. Romani
Treviso Poggiolini-Depauli
Vicenza . Gio. De Romedi
Venezia Sagramora Giovanni
Mantova . Malucchi e Colli
Livorno . . . Brogi Luigi
Savona . . Moneta Antonio

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

RIVISTA SETTIMANALE

Pare che la luna trionfi.

I Serbi sembra almeno che serbino un fiasco e che piglino legnate, e scimitarrate, le quali, secondo i dispacci turchi, sono un castigo di Dio.

Si dice che le busse sono tante, che gli alleati si trovano imbrogliati a farne la ricevuta.

Ma se la *luna* trionfa, non è così della *stella* del nuovo Ministero la quale si oscura maledettamente. — I signori Ministri, per sollevarsi alquanto dalle cure *riparatrici*, si tuffano in mezzo alla minestra, si ubbriacono ai pranzi elettorali e dopo le frutta dicono corbellerie.

E se non dicono corbellerie si scagliano furiosamente contro i loro predecessori moderati, la qual cosa ben ponderata, è una corbelleria anche essa.

« E mentre spunta l'un l'altro matura. »

Così scrisse il poeta, parlando dei pranzi ministeriali.

A proposito di pranzi noi ci permettiamo di osservare che un metodo nuovo di *riparare* gli è quello di farsi invitare a pranzo.

Dopo tutto, non saranno le finanze di chi vi invita, quelle che saranno *riparate* per le prime.

Ma lasciamo i pranzi, che non producono altro che dell'appetito e parliamo d'altro.

Dell'Associazione Costituzionale Toscana, per esempio; quest'associazione è una spina per il Ministero, che credeva la Toscana tutta fosse con lui.

Oggi parrebbe quasi che il Ministero fosse invece

« Orazio sol contro Toscana tutta. »

Ed allora...

« Addio del passato bei sogni ridenti »

Addio potere, careghino e *riparazione!*

Della politica - scommetto - ne avete abbastanza.

E infatti a che parlare di politica, quando tutti i politici sono a tavola, quando i deputati sono nella tina, e i segretari generali fanno i cudiluvi.

Acqua! acqua! acqua! — Ecco il grido di guerra grido da pompiere, ma grido di attualità.

E Dio volesse che un onorevole convitato, al pranzo di Torino, avesse pur egli gridato: « Acqua! acqua! acqua! Egli invece gridò: vino, vino, vino, e fece il Noè.

Invano i figli cercarono di ricoprirlo: egli si scoprì in faccia ai suoi amici e nemici.

Ma dopo tutto si fece compatire.

Il Ministero *riparatore* possa *riparare* anche alla sbornia dell'onorevole convitato di Torino.

È ora di farla finita!

(N. B.) Parliamo della Rivista Settimanale!)

NOTIZIE DELLE LL. EE.

Togliamo dai giornali semi-officiali e semi-bene-informati... dal *Papavero dell'avvenire* per esempio.

« Ieri l'E Sua Illustrissima, il signor Commendatore, Ministro, Barone Nicotera *si degnò* di entrare da uno spacciatore di zigari in piazza Colonna. Ivi l'E S. *si compiacque* di estrarre un soldo e comperare un zigaro Sella da 5 cent.

Comperato lo zigaro da 5, il Ministro *si abbassò* ad accenderlo, e dopo aver tirate due boccate di fumo, disse:

— Tristissimo Sella!.... È un gran dire che sino gli zigari moderati debbano essere pessimi!

Togliamo dal *Sempre avanti, e mai indietro,* giornale del Ministero dei *Lavori inutili.*

« Questa mattina S. E. Melegari si è compiaciuto d'entrare dal liquorista X. in via K. ed ordinare un *cicchetto.* - Come dalle piccole cose si vede la popolarità dei grandi uomini!

Il *cichetto* è stato bevuto d'un sorso dall'E. S. il quale dopo essersi leccati i baffi colla lingua, ha detto in francese:

— Maledetto sistema... sistema esecrabile!!

Noi non sappiamo se l'on. Ministro, parlando del *sistema,* si sia inteso di accennare al sistema di far la *rabbiosa,* o all'infame ed esacrato *sistema* dei Ministri caduti!

Si legge nella *Locomotiva Ministeriale* organo del portiere del ministero degli Interni.

Ieri l'altro mattina andando al caffè del Parlamento, abbiamo avuto l'onore insigne di prostrarci riverenti davanti all'illustre Depretis, al decano dei Ministri, al vero ed unico liberale italiano.

Il capo del gabinetto stava accendendo un *Minghetti* da 15, il quale si ostinava a non voler prender fuoco.

Il venerando Presidente dopo aver avuta la gran degnazione di riaccendere per ben due volte lo zigaro, finalmente lo gettò sotto al tavolino, pronunciando le seguenti parole testuali che noi commossi, per il caso dell'E. S. ed ammirati, riproduciamo in tutta la loro verità:

— Questi Minghetti sono una grande disperazione per i poveri Ministri!

Ai lettori illuminati la morale.

(potranno continuare.)

QUANTO COSTA IL MIO AMORE!

Vuoi o fanciulla un ricco appartamento
Vago di marmi di pitture ed ori,
Di Smirne i panni stan sul pavimento,
Sulle pareti ricche stoffe e fiori,
Gabinetti tranquilli e misteriosi
Che invitano a dolcissimi riposi?
Lascia deporti un bacio sulla fronte
E le sale per te saranno pronte!
— Non sale, gabinetti, panni ed or...
Costa di più il mio amor! —

Vuoi una villa sovra la collina
Contornata da boschi e da giardini
Fra sabbiosi sentieri il piè cammina,
Fra boschi cupi di ginepri e pini
Laghetti e chioschi stanno d'ogni intorno
E brevi fan parer l'ore del giorno:
Volgi su me la tua gentil pupilla
Bella fanciulla, e ti darò la villa....
— Non giardini, non boschi, o prati o fior
Costa di più il mio amor! —

Vuoi ch'io deponga sul tuo eburneo seno
Una collana d'oro e di diamanti,
Vuoi che il nero tuo crin ricopra appieno
Di topazii e smeraldi coruscanti;
Vuoi tu ch'io cinga le tue braccia belle
D'armille d'oro, e di perlate annelle,
Un bacio dammi e tu potrai vederle
Sul braccio e il sen, collane armille e perle.
— Non chiedo perle, non diamanti od or
Costa di più il mio amor! —

— Ebbene che vuoi tu? - Che cosa vuo'
Ascoltami o banchier: te lo dirò
Voglio per ogni occhiata
Che ti verrà a ferire
Di carta monetata
Un *bon da cento lire.*

E se vorrai da me
Una carezza - attento!
Mi deporrai al piè,
Un *bono da duecento!*

Se qualche dì tu vuoi
Tenermi stretta al seno,
L'abbraccio costa poi
Seicento lire almeno!

Un bacio?... Ascolta sai,
Un bacio mio è un tesoro,
E il bacio pagherai
In *mille lire* d'oro!

Il resto non ha prezzo
E nol potrai comprare
Più d'un milione e mezzo
Tu mi dovresti dare.

Mi vuoi, gentil banchiere
Tutta son quì per te...
Non villa non podere
Mi deporai al piè,

Ma cedole, ma boni,
Coniato argento ed or...
A mille no..... a milioni,
Costa così il mio amor! —

X. Y. Z.

CORBELLERIE

— Suvvia, beviamo! - Festeggiamo il tuo giorno onomastico e stiamo allegri.

— Si, facciamo baldoria. - A proposito Egisto, tu che sei poeta *lirico,* onorami coll'improvvisare versetti di circostanza.

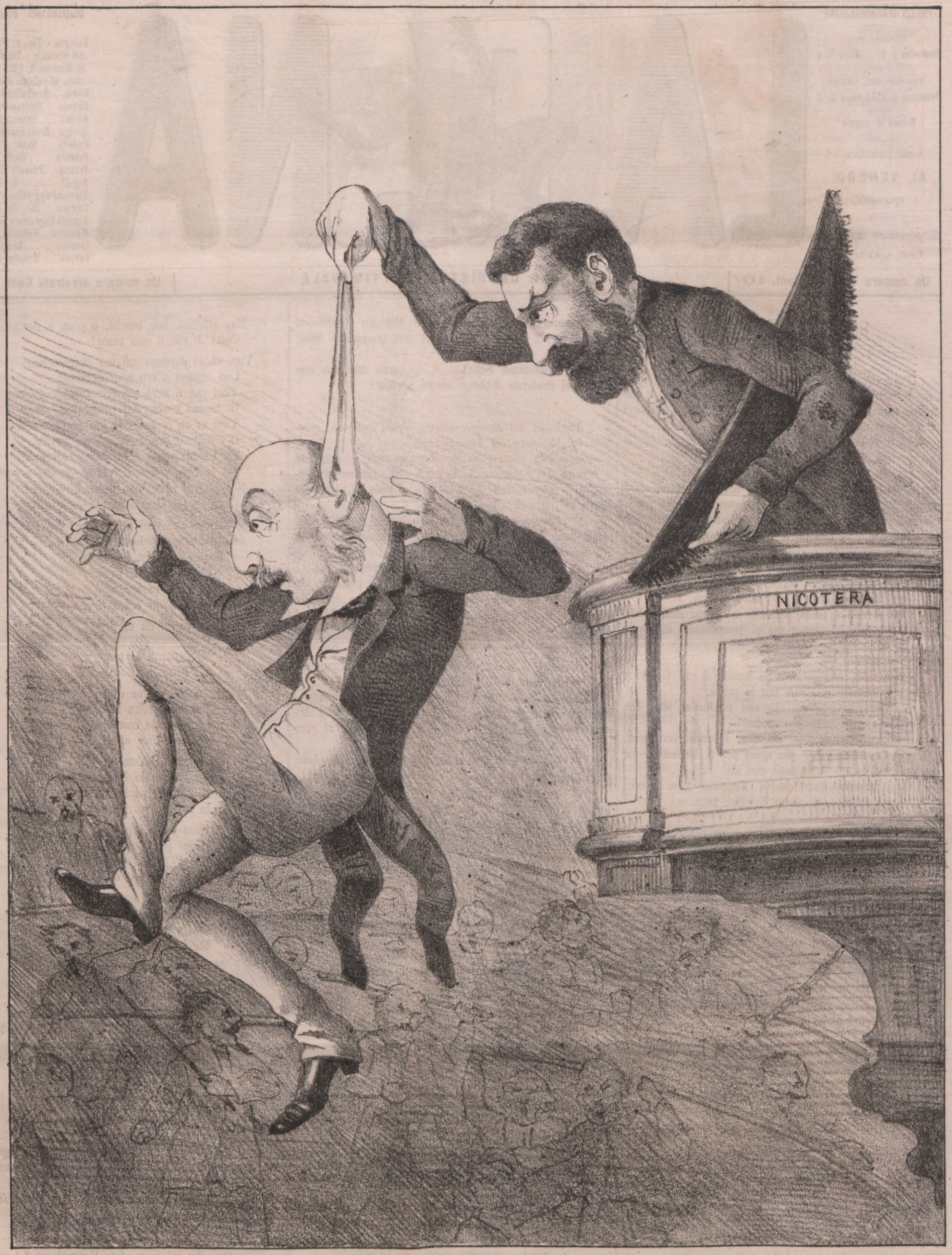
— Caro mio, sei in errore. - Io non sono *illirico,* ma bensì friulano, poichè nacqui in Udine. (!!)

* * *

— Ora che mi avete data l'etimologia del vocabolo antropofago, ditemi che cosa significa sarcofago?

— Dicesi *sarcofago* quell'insetto parassita che divora le frutta e gli erbaggi. (!!)

HODIE MIHI, CRAS TIBI



Dopo la catastrofe dei così detti moderati-papaverico-pagnottisti in data 18 Marzo, l'onorevole Depretis, nuovo ministro delle finanze, tiene in isgocciolo il suo predecessore onorevole Minghetti. — La posizione del paziente è incomoda e dolorosa; ma v'è chi spera che a suo tempo il Minghetti possa nuovamente salire il pulpito, e sollevarsi lo stomaco mettendo alla sua volta in isgocciolo l'onorevole Depretis.

DURA CONDIZIONE

La Turchia sta friggendo la Serbia con mano maestra degna del friggitore bolognese che fa furore e che tiene bottega nel Mercato di Mezzo di facciata al guantajo Dalpini. Il principe Milano si lascia friggere a malincuore, perchè teme dalla padella di cascare nelle bragie di una rivolta di sudditi, quando egli mancasse di resistere ad oltranza al proprio martirio.

⁂

Presidente. — Dalle concordi deposizioni dei testi risulta altresì che voi avete indegnamente maltrattata vostra moglie.

Accusato. — Giammai! - Io l'adoro come dal primo giorno del nostro matrimonio. - Soltanto una volta l'ho un po' schiaffeggiata e poi (frugando nella memoria) un' altra volta, ed anche... mi pare... si anche una terza... e poi.... le ho dato non so se cinque o sei scappellotti.... ed ecco tutto.

Presidente. — L'avete anche crudelmente bastonata.

Accusato. — Bastonata!? - Oibò, non è vero! Mi ricordo di averle soltanto scaraventata una sedia nel capo. - Del resto, dico, l'amo come il primo giorno della nostra unione.

La moglie (in un angolo della sala.) — Signor giudice! è appunto in quel giorno che mi ha picchiata. (!!)

⁂

— Voi siete volubile come una farfalla. - Perchè ora non bramate d'essere traslocato a Mantova, mentre un mese fa avete fatto calde e ripetute istanze onde ottenere un tale trasloco? diceva un impiegato ad un suo sottoposto.

— Perchè a coloro che sono destinati alla piazza di Mantova non viene corrisposta l'*indegnità* d'alloggio.

⁂

Ad un commerciante di Verona giungeva il seguente telegramma:

« Telegrafate a Venezia *Anti Baccano* qual giorno « dovete *perire.* »

Il povero ricevente fantasticò tutto il giorno cosa potessero significare quell'*Anti Baccano* e quel *perire*, che per di più erano sottolineati.

Indovinate m.' che cosa voleva dire quel dispaccio? Nientemeno che:

« Telegrafate a Venezia *Antonio Bassano* in qual « giorno dovete *partire.* »

Dopo tale spiegazione il telegramma riuscì chiarissimo.

LE CINQUE VOCALI

OSSERVAZIONI SUL RISO

(*dà non confondersi col risotto*)

Chi, ridendo fa **ah, ah, ah,** è di temperamento flemmatico. — Invece chi ride e fa **eh, eh, eh,** è di temperamento bilioso. — Il riso del melanconico è **ih, ih, ih.** — Quello del sanguigno **oh, oh, oh.** — E finalmente il riso dello scimunito è **uh, uh, uh.**

NOSTRA CORRISPONDENZA

Per la posta riceviamo da Bologna la seguente brillantissima lettera a cui ci affrettiamo di rispondere:

Cara Sorella

Bologna li 16|8|76

Non c'è stato caso a comprare un pollastrino tanto sono cari di prezzo. Tu sai che è d'uso fare la prima domenica di Agosto mangiando a quattro ganasce. A proposito, sorella mia, sapresti insegnare dove vendono i pollastri della società di pollicoltura? Almeno si compreranno a miglior prezzo, e se io non ho fatto la prima d'agosto farò l'ultima. Figurati; i contadini dicono che il trasporto e il dazio li ammazza, i pollaioli sostengono che le tasse e il posteggio li accoppa, insomma non c'è modo di trovarla liscia.

Tuo Ranocchietto
L. F. lavorante Orefice

RISPOSTA

La Società di Pollicoltura esiste in *ispirito;* onde carissimo fratello, per ora, bisogna che ti contenti di comprare e mangiare in ispirito anche i pollastri a modico prezzo quale modico prezzo è il faro e lo scopo della formazione della Società *pollastrale spiritistica.*

Tua devotissima
Rana.

LISTINO DELLE BORSE

(Telegrammi particolari ed informazioni intime)

Borse del gran Sultano	Bassissime
Rendita Turca	Nel pozzo di S. Patrizio
Affari sulla guerra Orientale	0 via 0, 0
Napoleoni Quarti	Grande ribasso
Salute del Card. Antonelli	Oscillante
Acqua limonata a un soldo e due il bicchiere	Grandi affari nella Piazza V. E.
Pranzi Ministeriali	In aumento
Discorsi Elettorali	Gran ricerca
Encicliche di Pio IX.	Sotto zero
Acque della Porretta	Ricercatissime
Speranze degl' Impiegati	In cantina
Consolidati della Giunta	Poco *solidi*
Credito Etrusco	Giù di credito
Oche nel giardino pubblico	Ingrassate
Bagni di Livorno	Da 100 a 250 lire
Acquedotto Felsineo	In liquidazione
Rendita dei Giardini Pubblici	Senza rendita
Ferrovia a cavalli (*Tramway*)	Affari più magri dei cavalli.
Banche... delle Birrerie	Ricercatissime
Azioni dell'Osteria Etrusca	Gran ricerca
Obbligazioni al nuovo Ministero	Poche
Abbonamenti al giornale *la Rana*	Ricercatissimi

Un Borsaiuolo.

CRONACA CITTADINA

⁂ Un tale avendo assistito allo spettacolo che dà l'uomo cannone al circolo equestre Fassio alla Montagnola, ha esclamato: Pare impossibile che questo uomo non sia stato scritturato dal Principe Milano di Serbia: chi più di quest'uomo avrebbe fatto cessare la guerra, e fatto crescere il naso agli artiglieri turchi, quando avessero visto che le palle che uscivano dai loro cannoni erano prese in mano delicatamente con due dita dal signor Holtum?

⁂ Del resto è classica la scala di Giacobbe che dobbiamo constatare fra gli uomini: abbiamo avuto l'uomo budella, l'uomo gomma, l'uomo mosca e adesso anche l'uomo cannone, ma un *uomo* necessario che sarebbe più gradito di tutti non si è neanche visto. — Questo, com'è facile immaginarlo, dovrebbe essere l'uomo... marengo!

⁂ Domenica scorsa alle così dette *allegrezze* alla Montagnola, un pover'uomo ebbe la brutta allegrezza di essere colpito da una bacchetta nel capo, talchè dovette essere trasportato all'ospedale.

Prometto una mancia competente a chi ordina che vengano bruciati in consimile circostanza fuochi artificiali senza bacchette. Dopo la partenza degli austriaci le bacchette debbono aver fatto il loro tempo.

⁂ Un certo signor Muzzi ha inventata una nuova *Acqua di Miele* che fa concorrenza alle celebre di S. Maria Novella.

Raccomandiamo questa nuova acqua di miele ai colpiti dalla scheda d'aumento sui redditi per ricchezza mobile.

È un paliativo molto indicato per dolcificarsi la bocca, amareggiata dalla poco gradita solerzia dell'Agenzia delle Imposte.

I giornali ci informano come il Municipio di Ancona abbia già preparata l'istanza per chiedere un *punto franco.*

Siccome, secondo dicono gli uomini che oggi sono al timone... dello Stato, le Marche, capoluogo Ancona, sembrano divenute la cittadella, della consorteria, così vi è il caso che il Ministero invece di un **punto** *franco* stabilisca di accordare all'ingrata Ancona soltanto una **virgola** *franca.*

Il famoso *Tchernajeff* generale Serbo, il cui nome è stato stampato non poche migliaia di volte nei giornali, dopo di aver camminato a destra e a sinistra come un arcolajo, è stato colpito dalla febbre gialla.

Povero generale, e più povera Serbia: non ci mancava altro che la febbre. La notizia della febbre gialla ha fatto diventare *verde* il principe Milano e *rosso* di bile il popolo serbo.

Se andiamo innanzi di questo passo, va a finire che i belligeranti si riassumono in una completa e ben assortita scatola di colori.

Alla stazione *de* Roma (vi raccomando di esser sempre fedeli al *de* che rappresenta a pennello il *colore locale*) alla stazione dunque *de* Roma due anni fa crollava la gran tettoia interna, producendo le storpiature e le contusioni che allora si ebbero a deplorare, e giorni sono crollava la volta della sala del *Buffet.*

Un osanna sarebbe poco; e io vi dico che ormai è tempo di innalzare un condegno monumento al sublime ed immenso architetto costruttore.

Un tale a tanta notizia dell'architetto storpiatore, ha esclamato: costui bisogna che lo conosca; lo inviterò a casa mia per dargli commissione di una vôlta o di una soffitta. Così sono certo che presto mi libererò pulitamente di mia moglie e di quelle persone che mi seccano da tanto tempo!

Un contadino leggendo l'altro giorno che in Italia era arrivata l'ambasciata del *Marocco,* esclamò:

— Dio vi ringrazio: almeno adesso potremo sperare un ribasso di prezzo nel *marocchino!...*

Il Governo Turco ha proibito provvisoriamente la pubblicazione di nuovi giornali.

In tanto tempo, e cioè prima della guerra e dopo la guerra, io ritengo che tale proibizione sia una delle poche cose buone che abbia fatto la Turchia. Anche in Italia avremmo bisogno che fosse preso un siffatto provvedimento, ma non in via provvisoria, ma sibbene definitiva. Mio Dio ne abbiamo fatte e se ne faranno tante delle ciarle dai giornali attuali, che davvero non è prudente allargare i mezzi per farle crescere ancora.

Al grosso *banchettone* di Torino datosi sotto terra a cui assistettero Ministri e centinaja di deputati che spesero 25 lire (dico *lire* e non *soldi* a testa, senza potersi levar la fame, ma invece per aumentare la sete dal gran calore) a questo banchettone, ha fatto seguito un banchettino a Pavia, ove si disse che l'on. Depretis faceva il discorso programma che doveva fare ai suoi innamorati di Stradella.

Così mi piace: se non c'è la tavola imbandita non si fanno i discorsi, e poi si diceva che i passati ministri erano i mangioni pagnottanti!... Sincerità vuol essere, e si dica una volta per sempre che ora tutta la politica si riduce nel detto: — *Mangia tu, che mangio ancor io!*

— Signor consigliere: ha preso conoscenza della circolare testè diramata dal ministero?

— Sissignore! l'ho letta, riletta e studiata ma..... non ne ho capito un'acca — O che quei di lassù hanno preso un granchio, oppure che il copista è incorso in un madornale errore di trascrizione; giacchè la circolare dice chiaro e lampante di sorvegliare sopratutto i partiti. Si avrà voluto dire invece di sorvegliare gli *arrivati (!!)*

SCIARADA-QUESITO

Che s'intende coll'*intiero?*
Di pagar forse il *secondo,*
Che circonda il mio *primiero?*

ENRICO FUSAROLI *Gerente.*

Tip. del Giornale La Rana.

ANNO XII. Bologna Venerdì 25 Agosto 1876 N. 34.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

BOLOGNA
Semestre L. 2. - Anno L. 4

FRANCO NEL REGNO
Semestre L. 2.50 Anno L. 5

Estero il doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni
Cent. 20 la linea.

LA RANA

Distributori Principali

Bologna - Tip. e Direzione del Giornale - Via di Mezzo S. Martino N. 1825 di facciata al palazzo Bonora.
Roma . Tombolini Gabriele
Firenze . Beltrami Alfonso
Milano . . . Patuzzi Lorenzo
Rovigo . Eredi Santo Cesare
Padova . . Santi e Sandri
Ferrara . . . Carlo Chiesa
Verona . Pozzati Costante
Napoli . . . . E. Romani
Treviso Poggiolini - Depauli
Vicenza . Gio. De Romedi
Venezia Sagramora Giovanni
Mantova . Malucchi e Colli
Livorno . . . Brogi Luigi
Savona . . Moneta Antonio

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

PIPIETTO E ANTONELLI

(Dialogo sentimentale)

Antonelli, poveretto, giace non in un letto di procuste nè di spine, ma propriamente in un vero letto di dolori fisici.

(*Tic, tic, tic* - si sente battere colle nocche delle dita secche nell'uscio della camera dei dolori).

— Chi è?

— Sono io; l'Infallibile Giovanni Maria Mastai, che quel buon mobile della *Rana* si compiace di appellare *Pipietto*.

— Oh Santità, che cos'è questo miracolo? Ella nella mia stanza! E dire che una volta era io che veniva sempre nella sua....

— Una volta era una volta, e adesso è un tassello: ma che miracolo mi vai tu miracolando?... sai pure che visitare gl'infermi è un'opera di Misericordia.

— È vero Santità non me ne ricordavo più, come non mi ricordavo al momento che Ella è tanto misericordioso ed umano.

— Che diavolo ti sfugge detto? Non ti ricordavi più, come sempre fui e sono docile e compiacente con quelle seccature di pellegrini e di personaggi esteri, che domandano la grazia di vedermi e quella più grande di poter deporre ai mei piedi un sacchetto di marenghi?

— È vero: mai uno è andato via col sacchetto e V. S. si è sempre degnata di accordare loro la grazia che lo lascino genuflesso ai di Lei serenissimi piedi.

— Figurati dunque se dopo di essere stato tanto munificente e misericordioso verso gli altri, voglio dimenticarmi di te, che mai sempre fosti la mia lancia spezzata e per tanti anni mi sostenesti una baracca che cascava a pezzi o per meglio dire una causa spallata.

— Si è fatto quello che si è potuto, Santità. È vero che siamo cascati in un fosso e abbiamo perduto tutto ed io ho perduta anche la salute; ma almeno possiamo dire d'averla intignata per un pezzo.

— Abbiamo perdute le provincie è vero: ma a dire il giusto, poichè siamo qui fra noi e possiamo dirci in bottega, abbiamo poi guadagnato l'*obolo* inesauribile e l'affare della prigionia, invenzione da maestro che desta pietà e compassione, mentre io senza pensieri m'ingrasso e sto benissimo, e d'altra parte poi veggo ingrassare mirabilmente il sacchetto delle oblazioni ed offerte.....

— Ah Santità voi andate benissimo; ed anche come si vuol dire crepate di salute, mentre io invece.....

— Hai ragione, mio buon amico!... Ma che sia un destino che io debba seppellire tanta gente tutta più giovine di me! - Mi duole proprio della tua condizione. A proposito: senti: se ti benedicessi, con animo di guarirti in 24 ore? Io sono infallibile e....

— Per carità: sospendete la clava o generoso Alcide! - Sapete bene che avete una mano cattiva e che le vostre benedizioni sono tutte in *articulo mortis*. — Esempio: L'ex imperatore *Massimiliano*, e tanti altri che ebbero il ticchio di prostrarsi ai vostri piedi per impetrare.... può dirsi la loro disdetta.

— Combinazioni dell'iniqua sorte. A vero dire sarebbe meglio che non si dessero casi simili... Ma trattandosi di voi sarò sempre egualmente così disgraziato?

— Per piacere, Santità, compiacetevi di non tentare la prova: è l'unica grazia che vi chiedo per quel poco che feci per voi e per la baracca. - La pelle sta al numero 1, dicono a Roma.

— Hai ragione, e io mai sempre ho avuto in memoria questo filosofico adagio. - Ma che cosa non darei per vederti saltar su bello e svelto? E pensare che io con tutta la mia infallibilità e il mio essere un *Dio in terra*, non posso far diventare più efficace neanche il cremor di Tartaro!....

— Siamo poveri mortali, Santità, siamo poveri mortali!....

— E si conosce soltanto quando ci troviamo lunghi e distesi su di un materazzo, con degli schifosi cataplasmi sulla comodina!...

— Dolorosa situazione invero.

— Tanto dolorosa che per oggi ti saluto, e vado a consolarmi lo stomaco con un bicchierino di *vino santo* degno di tal nome. — *(Pipietto esce, e Antonelli volta il fianco leccandosi in ispirito, alla rimembranza del vino, i baffi che non ha mai avuti.)*

NOTIZIE DELLE LL. EE.

Riproduciamo dallo *Storto*, giornale officiale dei *diritti ministeriali*.

Abbiamo or ora assistito ad un fatto, che ci ha innondati di commozione.

Passavamo questa mane sulla piazza di Monte Citorio quando ci siamo imbattuti in un onorevole ministro che stava guardando ai canti della piazza.

A un tratto il ministro ha presa la mossa, e si è fermato davanti a un piccolo *fa' lustree* porgendo, come un mortale qualunque, il suo piede ministeriale sul banchetto del povero lustratore. - Qual degnazione non è vero? Ma qui non è tutto.

Appena il lustrascarpe si è accorto del personaggio insigne che gli stava davanti, si è cavato riverente il berretto, e prostrandosi umilmente ha tolto il lucido e la spazzola e si è messo all'opera sua, compendola lodevolmente.

Terminato il lavoro, l'Eccellenza sua si è accinto a retribuire il lustratore rimunerandolo largamente con un soldo da 10 cent.

Ma il *fa' lustree*, con un atto di somma generosità, ha respinto la baiocca da 2, dicendo queste parole testuali:

« È tanto grande l'onore per me di lustrare le scarpe alla E. V. che sono pago ad esuberanza e mi sentirei avvilito ricevendo una mercede qualunque! »

Dite, o lettori, che gli uomini della cointeressata camorra, che i ministri moderati, abbiano mai ricevuto un simile atto di stima popolare?

Gli uomini della destra dovevano pagare a peso d'oro i lustramenti di scarpe, mentre gli uomini attuali trovano chi le lustra loro... gratis et amore.

Togliamo dal *Passero Solitario*, organo della sinistra dell'avvenire.

« Noi abbiamo pranzato con un gran personaggio adetto al ministero italiano.

» Noi, dopo pranzo, abbiamo preso un lapis, e ci siamo attaccati alla coda di rondine del gran personaggio.

Il gran personaggio si era degnato di fare parecchi brindisi alla salute del progresso.... vinicolo Piemontese, motivo per cui, si ritrovava molto espansivo.

Egli - il gran personaggio - parlava con parecchi amici ed assicurava che i ministri del passato, erano tutti camorristi; che i giornali del passato erano tutti venduti: che il *Fanfulla* percepiva 50,000 scudi al mese per servire il ministero, che il Direttore della *Perseveranza* andava a pranzo tutti i sabati dal ministro B..... il quale, oltre al pranzo, gli regalava la posata d'argento, che Giacomo Dina aveva un assegno giornaliero di Lire 750 e cent. 26.

Il gran personaggio assicurava poi che ora questi abusi sono tutti tolti e che i giornali, che appoggiano gli uomini nuovi, lo fan *gratis* senz'altra ricompensa che il rimborso delle spese d'...incenso!

Qual'altro ministro, domanda il *Passero Solitario*, si è mostrato così espansivo ed ha esposte in pubblico le magagne dei predecessori? Viva, si viva! gli uomini attuali, che spiegano al dopo pranzo le loro *idee* della mattina. »

Togliamo dal *Corno da Caccia*, periodico settimanale.

« Un amico di S. E. Brin, ci ha assicurato che il medesimo si occupa moltissimo intorno alla costruzione d'un *ponte*.

Molti falegnami, e molti ingegneri lavorano sotto i suoi ordini intorno al *ponte* sullodato.

Alcuni avversari opinano che il *ponte* in questione potesse essere quel *ponte* famoso che deve unire la monarchia alla repubblica.

In questo caso egli si chiamerebbe *ponte-ministeriale-sinistro*.

Noi però siamo certi che il *ponte* appartiene ad una costruzione navale.

CORBELLERIE

Al portiere d'un Museo di F.... fu impartito l'ordine di far depositare alla porta d'ingresso, il bastone o l'ombrello a coloro che entravano a visitare le sale. - Il primo che si presenta è subito fermato dal fedelissimo portiere.

— Scusi, ella bisogna che depositi il bastone o l'ombrello.

— Ma se io non ho nè l'uno nè l'altro!

— Allora.... non posso lasciarlo entrare. (!!)

* * *

Un commerciante girovago riceve una lettera dalla famiglia. - Essendo inalfabeto egli prega un amico di leggergli la missiva:

— Si tratta di cose molto confidenziali! esclama con gravità il collega.

— Allora aspetta, faremo così:

E turate colle proprie mani le orecchie dell'amico, soggiunge:

— Ora continua pure la lettura, che io solo t'ascolto..

* * *

Il Congresso per la pace

Ecco il panorama del Congresso in vista per la pace fra la Serbia il Montenegro, l'Erzegovina e la Turchia. — A capo di tavola c'è la Prussia, bestia grossa che quando concede la parola ai cannoni Krupp ha sempre ragione. Di facciata alla Prussia sta il Principe Milano di Serbia, il sovrano più piccolo che si conosca dopo il presidente della Repubblica di San Marino. Le intenzioni di pace sono generali, ma come si vede è generale ancora l'avviso che a questo mondo le precauzioni non sono mai troppe.

Un falegname arrenato

ITALIA. — Caro Depretis: ci vuol altro che correre a farsi battere le mani di quà e di là, e assistere *te* e i tuoi colleghi a undici banchetti in una ventina di giorni, facendo il miracolo di non crepare, ma promettendo dappertuttto mari e monti. Tu sei imbarazzato a togliere quei due nodi. — Con essi non ci vuol la pialla, ma conviene adoperare con senno la scure. — Presto: finisci la trave e ponila in opera, poichè in caso di guerra o temporale che minacci, il nostro figlio trovasi esposto agli eventi ed è necessario provvedere onde si trovi bene al coperto.

Ad un dilettante drammatico, facile ad impaperarsi, fu affidata una parte che consisteva solamente nel rispondere, a tutte le parole coi monosillabi *sì* è *nò*.

I suoi compagni fecero scommessa con lui che si sarebbe egualmente sbagliato; e diffatti la sera perplesso un momento fra rispondere *sí* e *nò*, disse sdegnosamente balbettando: *nò..... sì..... gnore.* (!)

*
* *

Sopra una spiaggia si facevano le opportune fregagioni al corpo di un sommerso, che stava per ripigliare i sensi.

Due ubbriaconi stavano osservando.

L'un d'essi disse al camerata:

— Ecco le conseguenze di bere dell'acqua. (!)

*
* *

In uno stabilimento balneario:

— Io non vado mai a bagnarmi perchè ho paura d'annegare, diceva un Tizio ad un suo collega.

— Bravo! ma è impossibile che tu anneghi.

— E perchè è impossibile?

— Diavolo! perchè le zucche stan sempre a galla. (!)

*
* *

Un vetturino che aspettava un cliente sotto la sferza del sole:

— Briccone di sole! disse; egli se la intende col consiglio municipale per far adottare la cremazione. (!)

*
* *

Un negro era stato condannato alla pena capitale, giunto sul patibolo, dopo aver fatta al pubblico la confessione dei propri delitti, esclamava:

— Ho visto troppi negri salire da questo palco al cielo; io intendo di variare, e perciò spero di andare direttamente nell'inferno. (!)

IL CRI-CRI

— Che cosa è il *Cri-cri?*

Ecco come risponde lo spiritoso *E. B. della Gazzetta,* in una sua corrispondenza da Parigi.

« Il *cri-cri* consiste in una lastrina di metallo che « si preme col dito od il pomo della mano; scattando « produce un suono secco ed acuto fra lo strillo del grillo, « ed il battere delle ali che fanno le cicale. »

Questa definizione giunta da Parigi è la più propria a descrivere il *cri-cri* la gran novità della stagione, la moda Parigina, l'istrumento che dalla Francia è giunto in Italia, e si vende a Bologna nel Mercato di Mezzo.

Nella grande città i *cri-cri* sono a milioni, e verso sera le strade sembrano piene di cicale e grilli. Tutti i francesi hanno il *cri-cri* in mano, e le belle parigine si dice che vadino pazze per l'istrumento grillesco-cicalesco.

Ma per che cosa - domandiamo noi - non vanno pazze le belle parigine?

Io però sono per credere che anche a Bologna i *cri-cri* debbano far furori....

Essi (ed io mi accingo a provarvelo) sono utili, dilettevoli, igienici.

I bolognesi, per esempio, sono amantissimi della campagna? - Si - e quali sono i divertimenti delle ville, non sono forse i grilli e le cicale? - Sissignore.

Or bene voi prendete un *cri-cri*, lo premete col dito egli scatta e produce un trillo... che v'inganna e vi fa credere di essere alla villa Baruzzi mentre siete invece nella via delle Oche o in Sozzonome.

Amate, per esempio, una ragazza sentimentale, una fanciulla amante dell'idillio e del pastorale. Voi - fra una frase amorosa e l'altra - prendete fuori il *cri-cri*, premete la lastra, e l'istrumento vi trasporta in mezzo ad un'amena campagna gremita di cicale e grilli.

Ma i vantaggi non si fermano qui.

Volete, supponiamo, parlare ad una bella sposa senza che il marito, che sta alle spalle, senta i vostri discorsi? Mano al *cri-cri* e coraggio, il zanzerio dell'istrumento impedisce che l'Otello in calzoni intenda le vostre galanti parole.

V'incontrate in un seccatore o in un creditore che presovi per il bottone della giacca non vi lascia più pace? Voi, mentre egli vi assedia, fate scattare la molla del *cri-cri*, l'istrumentino, comincia dolcemente a suonare e seguita per un bel pezzo. Il seccatore o il creditore *(idem idem)* seccati colla musichina vi piantano e voi seguitate la vostra strada benedicendo il *cri-cri* e chi l'inventò.

Un grillo.

CHE COSA VOGLIO!

Romanza dell'avvenire.

È notte!... In ciel la luna
Sta fra le nubi ascosa:
Sotto al balcon di Rosa
Un garzoncello appar:
Ei dice: - L'aria è bruna
La notte è silenziosa
Vieni al balcon, mia Rosa
Vieni ti vo' parlar.

In bianca camiciuola
Rosa si fa al verone
E dice: - O bel garzone
Dimmi che debbo udir?...
— Una parola sola
Dire a te vuol Faone.
Discendi dal balcone
Ch'io te la possa dir:

Vedi, una scala è pronta
Metti il tuo piè su quella
Vieni o gentil donzella,
Getta il timor da te:
Non paventare l'onta
Che in ciel non v'è una stella
Tutto è silenzio!... Bella
Rosa discendi a me!

Tace e discende poi
La bella giovinetta
Tenendo stretta stretta
La camiciuola al piè.
— Eccomi al suol che vuoi?..
Ed il garzone - Aspetta
O mia gentil Rosetta
Vieni più presso a me.

— Eccomi appresso!.. Ancora
Il cor poggia sul core,
Ed or mio dolce amore
Che voglio... ti dirò!
« Ieri in giuocar la *mora,*
Perdute ho sull'onore
Sei lire, o dolce amore
Sei lire da' te *io vuo'*!...

X. Y. Z.

CRONACA CITTADINA

*** Alla Corte delle Assisie di Bologna in occasione ancora del processo Mantegazza che attualmente si dibatte si è potuto verificare che la Sala delle udienze è sorda come una zucca. Più volte i giurati si sono lagnati di non sentir nulla.

Benissimo: questa è una provvidenza o meglio una difesa pei signori giurati. Magari pure tutte le sale dei Dibattimenti fossero così. Siccome poi in generale i giurati sono spesso accusati di pronunziare i verdetti a sproposito, quando ciò avvenga da ora in avanti, potranno sempre scusarsi col dire che durante le sedute essi non hanno mai inteso *una patacca!* Siccome poi nel dubbio si assolve, così anche la sordità della sala è probabile vada a benefizio dei galantuomini che seggono nel banco degli accusati. Sono sempre fortunati e protetti *quelli che puzzano!*

Due belle peccatrici, ma di quelle che il Signore ama perchè ad ogni scappatina corrono a ritemprarsi nel tribunale di penitenza d'onde escono monde come le pecorelle dai lavacri di Palestina, si incontrano sulla porta del tempio dove una di esse stava ferma da qualche momento colla mano nella pila dell'acqua santa.

— Che fai quì?

— Sconto l'audacia di Roberto; egli ha osato baciarmi la mano, e il confessore mi ordinò per penitenza questo bagno.

L'altra si guardò attorno con aria inquieta.

— Che cosa cerchi?

— Oh mio Dio, nulla. Guardavo se c'è una pila abbastanza grande per prendervi un bagno generale.

Il povero Mourad Effendi numero 5, non l'hanno ancora unto Sultano, che può dirsi quasi in fin di vita. Il suo eventuale successore sarebbe Abdul Hamid, *effendi* secondo il solito.

È classica che in Turchia quasi tutti i personaggi d'alto bordo abbiano nome Effendi. Sarà una mania come quella di mettere nome *Pio* a tutti i marmocchi che nascevano durante l'incoronazione, esaltazione, e consolazione di Pipietto.

Ma del resto povero Mourad numero 5 come deve essere avvilito pensando che Pipietto è tanto che è sovrano, mentre egli invece ha la probabilità di cessare dall'esercizio prima di cominciarlo formalmente.

A ..... un ammogliato parlando ad un suo amico celibe il quale gli chiedeva se farebbe bene a sposare la sua bella, rispose: « Nel primo anno, la divoreresti dai baci, e nel secondo, saresti pentito, *come me,* di non averla divorata! »

REBUS

Spiegazione della *Sciarada-Quesito* precedente:
FONDI-ARIA.

ENRICO FUSAROLI *Gerente.*

Tip. del Giornale La Rana.